

**NOI IN FAMIGLIA
E POPOTUS**

Tribunale della famiglia Dubbi su tutela minori

Maria Carla Gatto nell'inserto centrale



GIUSTIZIA

Maria Carla Gatto: una riforma con punti di forza ma anche con vari elementi di criticità. Ecco dove è urgente intervenire

Famiglia, nuovo tribunale al via Ma dubbi sulla tutela dei minori

MARIA CARLA GATTO

Il punto di forza di questo nuovo progetto è indubbiamente quello di eliminare la frammentazione delle competenze in materia di famiglia, persona e minori e di accompagnare il progetto con un'adeguata individuazione delle tecniche processuali e la ormai necessaria armonizzazione dei procedimenti relativi alla crisi della famiglia di fatto con quelli relativi alla famiglia fondata sul matrimonio, oltre che disciplinare l'imprescindibile raccordo tra gli interventi delle varie autorità giudiziarie che, attualmente, potrebbero essere contestualmente chiamate ad emettere provvedimenti nell'interesse dello stesso minore.

L'attribuzione ad un unico organo della cognizione su tutte le tematiche inerenti la famiglia ed i minori, e la previsione di un rito per la loro trattazione, dovrebbe finalmente consentire di superare quella disomogenea applicazione del dato normativo che, come abbiamo avuto occasione di riscontrare in passato (conflitti negati di competenza), può portare anche ad un vuoto di tutela, e quindi costituisce un importante passo in avanti nella tutela del minore e delle situazioni familiari.

Inoltre il riconoscimento della necessità di digitalizzare l'unico ramo della giustizia che ne era rimasto inspiegabilmente escluso, nonostante da oltre dieci anni ne fosse assicurata la sua realizzazione, è l'altro passaggio obbligato perché il sistema di tutela possa funzionare. Occorre quindi verificare se questo sistema che si andrà a predisporre riesca a soddisfare anche gli altri imprescindibili presupposti affinché la tutela del minore che versa in condizioni di difficoltà a seguito della disgregazione del suo nucleo familiare ovvero in condizioni di pregiudizio perché vittima di maltrattamenti, abusi o violenza diretta o assistita sia efficace, celere ed adeguata.

Ma ci sono anche punti di criticità. Ecco quelli che mi preoccupano:

1) **La perdita di unicità tra giurisdizione civile e penale minorile:** trae giustificazione dall'imprescindibile intreccio tra disagio del minore (personale, familiare e sociale) e condotta problematica e/o deviante. Scindendo la visione unitaria della delinquenza minorile dalle sue radici che affondano nell'ambiente familiare e sociale, più ampio rispetto al singolo episodio criminoso, da un lato, si priva il processo penale minorile della sua funzione rieducativa, dall'altro, si finisce con il limitare la funzione preventiva dell'intervento civile e/o amministrativo. Pertanto, nel caso in cui non ci fosse continuità tra l'intervento rieducativo predisposto in sede penale dalla sezione distrettuale e quello ci-

Il nuovo Tribunale della famiglia non è ancora ufficialmente nato ma fa già discutere. Dopo il primo via libero del Senato alla riforma del processo civile, con 201 voti favorevoli e 30 contrari (il maxi-emendamento ora passa alla Camera per l'approvazione definitiva), le critiche degli addetti ai lavori non si contano più. Precise osservazioni sono arrivate dall'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Carla Garlatti, mentre l'Unione nazionale camere minorili ha evidenziato la sua «forte contrarietà». Ma le cri-

tiche più rilevanti sono arrivate dagli stessi giudici minorili. In una lettera al ministro Cartabia, i 29 presidenti dei Tribunali minorili italiani spiegano che l'aspetto più preoccupante «riguarda i procedimenti che hanno ad oggetto la decadenza e la limitazione della responsabilità genitoriale. Si tratta dei procedimenti, avvenuti ad oggetto una varietà di situazioni di pregiudizio (incuria, maltrattamenti, abusi...) che costituiscono la gran parte dei procedimenti civili attualmente trattati dai Tribunali minorili i-

taliani e che, se dovesse essere approvata la proposta - scrivono i presidenti - verrebbero decisi da un giudice monocratico, con il sacrificio inspiegabile della collegialità specializzata in una materia ad altissimo contenuto discrezionale». In un convegno tra addetti ai lavori che si è tenuto nei giorni scorsi a Lucca, la presidente del Tribunale dei minori di Milano, Maria Carla Gatto, ha spiegato nel dettaglio tutte le criticità della riforma. Di quell'intervento pubblichiamo qui ampi stralci.

vile o amministrativo del giudice della sezione circondariale si verificherebbe una dispersione delle risorse economiche a cui si accompagnerebbe la perdita di conoscenza della situazione e la dispersione della cultura minorile fondata sulla lettura complessiva del disagio dei minori e delle famiglie, oltre ad un allungamento dei tempi di presa in carico (si sono calcolati in 200 giorni i tempi di trasferimento)

2) **La perdita di continuità tra intervento sulla responsabilità genitoriale e procedimenti di adozione:** scindere il pregiudizio, dalla adottabilità, significa non tenere conto del fatto che moltissime procedure di adottabilità sono, in realtà, precedute da procedimenti di limitazione della responsabilità genitoriale che, solo dopo ampia istruttoria, una volta accertato il venir meno di risorse familiari e la mancanza di ogni collaborazione, determinano l'avvio dell'iniziativa per adottabilità.

Vale anche il contrario: al momento che si dichiara non luogo a procedere nell'ambito dell'adottabilità si predispongono interventi di sostegno e controllo che comportano il passaggio dalla sezione distrettuale a quella circondariale.

3) **L'esclusività delle funzioni:** la specificità e l'urgenza dell'intervento proprie dei procedimenti minorili e familiari sono tali da non consentire la trattazione da parte del giudice e del pubblico ministero di affari di natura diversa.

4) **La composizione multidisciplinare degli organi giudicanti:** nei procedimenti minorili la valutazione della situazione personale del minore e dei suoi bisogni, nonché delle carenze e delle risorse del nucleo familiare non può fondarsi solo su categorie giuridiche, ma richiede pure l'apporto di altri saperi, che non può essere solo eventuale attraverso l'episodico ricorso a consulenti esterni il cui contributo è circoscritto al singo-

lo caso e alla fotografia della situazione in un determinato momento.

L'obiettivo è di assicurare che questo giudice sia quel giudice che la Corte Costituzionale ha qualificato come minorile per particolare composizione e per la specificità delle competenze sottolineando che «è per questo che la composizione di quest'organo e le peculiarità del processo ten-

gono conto delle esigenze di persone la cui evoluzione psicologica, non ancora giunta a maturazione, richiede nel magistrato adeguata ponderazione e determinate specializzazioni».

Sarà questo il giudice previsto dalla riforma? Un giudice privo delle garanzie della collegialità e della multidisciplinarietà, necessari per interventi in materie così delicate e che incidono in modo così profondo sulla vita sia dei minori coinvolti che degli adulti?

5) **L'assegnazione delle delicatissime cause minorili ad un giudice monocratico:** questo comporterebbe, poi, un sicuro aumento delle consulenze tecniche d'ufficio i cui costi nel sistema minorile ricadono spesso sull'erario in quanto molte famiglie fragili sono ammesse al patrocinio a spese dello Stato per una quota pari all'80%. Sarà in grado questo giudice, da solo, di affrontare la complessità delle situazioni familiari? Per cogliere tale complessità è sufficiente la

specializzazione solo giuridica? No, occorre una capacità di decifrare linguaggi diversi e i giudici onorari hanno proprio questa funzione di elemento di raccordo per interpretare le relazioni con l'esterno. Se il ponte che consente al giudice togato di dialogare con i servizi si interrompe, forte viene la tentazione per lo stesso giudice di rientrare nella casa comune e di rifugiarsi nel tecnicismo giuridico.

Peraltro non si comprende come a fronte di un sistema giustizia che in generale rivaluta l'importanza della cosiddetta contaminazione tra le varie competenze professionali, tale apporto extragiuridico viene ad essere escluso proprio laddove la legge fin dal 1934 lo ha previsto e l'esperienza minorile maturata in 90 anni è presa ad esempio dagli altri Paesi.

La giustizia minorile è sospettata di appiattirsi sulle valutazioni di servizi sociali, psicologici, sanitari, ma se elimi-

La perplessità più grande riguarda i compiti del nuovo giudice monocratico che sarà chiamato a valutare senza il supporto di un organo collegiale e senza competenze multidisciplinari



CHI È
Giudice dalla parte dei minori fragili



Maria Carla Gatto dall'aprile 2017 è presidente del Tribunale per i minorenni di Milano. Dal 2009 al 2017 ha ricoperto analogo ruolo a Brescia. Prima ancora è stata giudice, sempre a Milano, con vari incarichi, tra cui presso la IX sezione civile (competenza in materia di famiglia). Già il 28 marzo scorso, in un'intervista su queste pagine, aveva denunciato lo stato di difficoltà della giustizia minorile «dimenticata, senza mezzi e senza risorse».

niamo gli esperti si rischia proprio di dipendere dalle valutazioni dei servizi.

E il caso Bibbiano dovrebbe invece indurci ad essere cauti. Credo che ogni riforma debba avere un programma che non sia negazione e distruzione del passato, con totale sacrificio di competenze professionali acquisite a tutto favore di un futuro nuovo ma di per sé incerto, bensì un programma che sappia raccogliere i frutti della pregressa esperienza e nel contempo muoversi nella direzione di un superamento di quelle che negli anni sono state avvertite come disfunzioni del sistema e soprattutto, nel settore della famiglia, occorrerebbe evitare che le esigenze e gli interessi degli adulti riescano a prevalere sulle esigenze ed i diritti del minore. Da troppi anni si discute su come attuare l'auspicato intervento di riforma e le numerose proposte formulate a partire dagli anni '80 ci segnalano quanto sia difficile far seguire a tale uniformità di sentire un programma realmente condiviso sul piano organizzativo e ordinamentale, pertanto con questa riforma si deve anche cogliere l'occasione per la rideeterminazione delle piante organiche che tengano conto delle effettive sopravvenienze degli affari.

Rammarica poi la scelta che si espone a critica dell'attuale esclusione dei Tribunali per i minorenni dall'apporto dell'Ufficio del processo, che prevede l'assunzione a tempo determinato di 8.000 unità di giovani laureati, con ulteriori risorse materiali e personali, destinato solo ai Tribunali ed alle Corti d'Appello in cui sono in discussione i diritti degli adulti, dimenticandosi le sorti delle generazioni future, della "Next Generation EU", a tutela della quale l'intervento, sia nel settore penale che civile, è di competenza della giustizia minorile.

Perché, se è vero che il banco di prova della bontà delle nostre riforme sarà il benessere dei giovani, qualora non riuscissimo ad intercettare precocemente le situazioni di pregiudizio, di violenza, di difficoltà e disagio psichico in cui versano bambini e ragazzi, predisponendo adeguati progetti di sostegno e recupero in favore loro e dei loro familiari, possiamo fin d'ora escludere che sia possibile ipotizzare realisticamente una futura situazione di benessere sociale, con gli annessi e pesanti costi anche di natura economica che ne deriveranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mi sembra molto importante ricordare che l'educazione integrale dei figli è «dovere gravissimo» e allo stesso tempo «diritto primario» dei genitori. Si tratta... di un diritto essenziale e insostituibile che sono chiamati a difendere e che nessuno dovrebbe pretendere di togliere loro. Lo Stato offre un servizio educativo in maniera sussidiaria...

Papa Francesco, *Amoris laetitia* 84